

Scoperta origine Alzheimer, in area che regola umore

Perdita di memoria e depressione due facce della stessa medaglia

Redazione ANSA ROMA 03 aprile 2017 13:21

[Scrivi alla redazione](#)

[Stampa](#)



Scoperta origine Alzheimer, in area che regola umore © ANSA/Ansa

CLICCA PER INGRANDIRE

Scoperta l'origine dell'Alzheimer: non è nell'area del cervello associata alla memoria che va cercato il responsabile del morbo. All'origine della malattia ci sarebbe, invece, la morte dei neuroni nell'area collegata anche ai disturbi d'umore.

A mettere a punto la scoperta, che promette di rivoluzionare

l'approccio alla malattia del secolo', uno studio italiano pubblicato su Nature Communications, i cui risultati dimostrano anche che la depressione sarebbe una 'spia' dell'Alzheimer, non viceversa.

Solo in Italia, l'Alzheimer colpisce circa mezzo milione di persone e ben 47 milioni in tutto il mondo. La ricerca, coordinata da Marcello D'Amelio, professore associato di Fisiologia Umana e Neurofisiologia presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, getta ora una luce nuova su questa patologia. Finora si riteneva infatti che fosse dovuta a una degenerazione delle cellule dell'ippocampo, area cerebrale da cui dipendono i meccanismi del ricordo.

La nuova ricerca, condotta in collaborazione con la Fondazione IRCCS Santa Lucia e del CNR di Roma, punta invece l'attenzione sull'area tegmentale ventrale, dove viene prodotta la dopamina, neurotrasmettitore collegato anche ai disturbi d'umore. Come in un effetto domino, la morte di neuroni deputati alla produzione di dopamina provoca il mancato arrivo di questa sostanza nell'ippocampo, causandone il 'tilt' che genera la perdita dei ricordi. L'ipotesi è stata confermata in laboratorio, somministrando su modelli animali due diverse terapie mirate a ripristinare i livelli di dopamina. Si è così osservato che, in questo modo, si recuperava il ricordo, ma anche la motivazione.

"L'area tegmentale ventrale - chiarisce D'Amelio - rilascia dopamina anche nell'area che controlla la gratificazione. Per cui, con la degenerazione dei neuroni dopaminergici, aumenta anche il rischio di perdita di iniziativa". Questo spiega perché l'Alzheimer è accompagnato da un calo nell'interesse per le attività della vita, fino alla depressione. Tuttavia, sottolineano i ricercatori, i noti cambiamenti dell'umore associati all'Alzheimer, non sarebbero conseguenza della sua comparsa, ma un 'campanello d'allarme' dell'inizio della patologia. "Perdita di memoria e depressione - conclude D'Amelio - sono due facce della stessa medaglia".

- **Alzheimer, in Italia circa 600mila malati:** Si comincia con il dimenticare alcune cose, per arrivare al punto in cui non si riconoscono nemmeno i familiari e si necessita di aiuto anche per le attività più semplici. Il morbo di Alzheimer, la forma più diffusa di demenza senile, oggi in Italia colpisce, a seconda delle stime, 500-600 mila persone, pari al 5% delle persone con più di 60 anni.

ANSA.it - Salute & Benessere
Parla la Ricerca

Vai a
ANSA.it

Nel mondo, secondo il World Alzheimer Report 2016 della federazione internazionale Alzheimer's Disease International (Adi), oltre 47 milioni di persone soffrono di demenza, un numero destinato a salire, a causa dell'invecchiamento della popolazione, a 131 milioni entro il 2050. Quanto all'Italia, gli affetti da demenza sono circa 1,2 mln e circa la metà sono malati di Alzheimer. Secondo una ricerca Censis-Aima, il 18% vive da solo con la badante e i costi diretti per l'assistenza superano gli 11 miliardi di euro in Italia di cui il 73% è a carico delle famiglie. L'età media dei malati di Alzheimer è di 78,8 anni, i caregiver impegnati nella loro assistenza ne hanno in media 59. Provocata da un'alterazione delle funzioni cerebrali che implica serie difficoltà nel condurre le normali attività quotidiane, la malattia colpisce la memoria e le funzioni cognitive, si ripercuote sulla capacità di parlare e di pensare ma può causare anche stati di confusione, cambiamenti di umore e disorientamento spazio-temporale. Prende il nome da Alois Alzheimer, neurologo tedesco che nel 1907 notò segni particolari nel tessuto cerebrale di una donna che era morta in seguito a una insolita malattia mentale, evidenziando la presenza di agglomerati, poi definiti placche amiloidi, e di fasci di fibre aggrovigliate. Oggi l'unico modo di fare una diagnosi certa di Alzheimer, ricorda il portale dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), è attraverso l'identificazione delle placche amiloidi nel tessuto cerebrale, possibile solo con l'autopsia dopo la morte. Nonostante i tanti investimenti in ricerca nel settore, non esistono ancora farmaci in grado di fermare e far regredire la malattia e tutti i trattamenti disponibili puntano a contenerne i sintomi.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Associate

Video. Scoperta l'origine dell'Alzheimer

ANSA.it - Salute&Benessere
TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:

Fai la
Ricerca

Vai a
ANSA.it



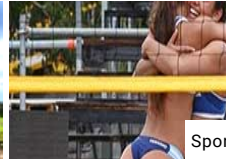
Diabete, oltre 1 mln di malati in più in 15 anni in Italia - Salute&Benessere



Una goccia di sangue fossile, intrappolata nell'ambra - Scienza&Tecnica



Sos elefanti Sumatra, da olio di palma a caccia top minacce - Ambiente&Energia



Spon:

Le 7 sportive più sexy la numero 2 ha fatto impazzire tutti